

L'EUROPA AL VOTO

«Adesso tocca agli italiani» Renzi scommette sul voto

● **Giornata in famiglia per il premier, che guarda con fiducia alla sfida elettorale** ● **«Grazie a noi ci può essere una svolta in Europa, la fine dell'austerità e l'avvio di una politica per la crescita»**

FIRENZE

«Adesso tocca agli italiani». Ieri Renzi ha schiacciato, dopo gli ultimi dieci giorni a ritmi forsennati fra campagna elettorale e Palazzo Chigi, il tasto pausa. Pranzo in famiglia dai genitori con la moglie Agnese e i figli, nessun taglio di nastri (i suoi collaboratori gliene avevano preparati un bel po') e bocca cucita nel rispetto del silenzio elettorale. Oggi dopo aver votato tornerà a Roma e lì aspetterà le decisioni degli italiani. E subito dopo ri-schiaccerà di nuovo il tasto play. Quale che sia l'esito elettorale. Almeno questo è ciò che ripete. «In gioco non c'è la mia carriera politica, o il futuro del governo, o il Pd» è la a convinzione di Renzi. Che poi sarà proprio così è un'altro discorso. Certo uno stop elettorale non se lo aspetta né ci crede. Non tanto per i numeri e le rivelazioni che gli sono arrivate in questi giorni e che danno il Pd in testa (chi più, chi meno) sui 5Stelle. Ma perché è convinto che una traccia i primi 80 giorni a Palazzo Chigi l'hanno lasciata. Un messaggio contro la «assegnazione» e una scommessa su un Paese sì in grave difficoltà, ma con potenzialità notevoli che ora sono bloccate da un clima di pessimismo. «Ci giochiamo il futuro. E l'Italia vincerà la partita» non a caso sono le parole con cui ieri il premier e segretario Pd chiudeva il suo editoriale-appello su *L'Unità*. Ecco Renzi, in questi tre mesi scarsi da premier, s'è convinto che l'Italia può essere rimessa in moto. Segnali incoraggianti già si vedono, fa notare, citando le crisi risolte come l'Electrolux e le imprese straniere convinte a non lasciare l'Italia ma anzi ad aumentare i propri investimenti. «Se ci credono loro nell'Italia perché non dovremmo crederci noi» è il suo ragionamento.

Tanto Grillo gioca sulla rabbia e il pessimismo, tanto Renzi punta su chi ancora non s'è dato per vinto. E gli offre come sponda Palazzo Chigi e il Pd. Il Pd probabilmente avrebbe goduto

maggiormente di un effetto traino (2-3 punti percentuali in più gli hanno calcolato gli esperti) se il cognome Renzi fosse comparso nel simbolo. Scelta declinata dal diretto interessato proprio per marcare la differenza con i «partiti-patronali» dei 5Stelle e Forza Italia. Non stupisce quindi che a ogni comizio abbia chiesto alla piazza democratica un pubblico e esplicito ringraziamento a Cuiperlo arrivato a Firenze per il comizio di chiusura del Pd. Mantenere questa unità interna dopo stasera sarà un'altra bella sfida.

Quanto al governo, gli 80 euro in busta paga a chi ne guadagna meno di 1500 al mese, il taglio del 10% dell'Irap, il decreto Poletti su contratti a termine e apprendistato sono altrettanti messaggi a quello che una volta si chiamava il ceto medio produttivo (lavoratori dipendenti soprattutto del settore privato, piccole imprese, artigiani, commercianti), e che in questi anni è sceso sempre più in basso nella classifica del tenore di vita. Però gli effetti che avranno sulla ripresa della domanda interna e soprattutto sull'aumento dei tassi d'occupazione si potrà vedere solo fra un po', ma le aspettative coltivate a Palazzo Chigi non sono enormi. La vera svolta possibile, ripete il premier, infatti potrà venire solo dall'Europa o meglio dal cambio delle politiche economiche della Ue. «Passare da una politica di austerità ad una politica di crescita» è lo slogan. Il premier punta su un allentamento dei vincoli di bilancio. E quindi sulla possibilità di utilizzare senza troppi freni gli investimenti pubblici a cominciare dai 180 miliardi di fondi Ue e nazionali. Tenere fuori dal patto di stabilità gli interventi per le scuole, l'energia e le infrastrutture infatti potrebbe avere un effetto volano in grado di ritoccare al rialzo la domanda interna soprattutto in un settore, come quello dell'edilizia, la cui frenata è costata fin qui carissima all'Italia. L'obiettivo di Renzi è di capitalizzare al massimo il semestre di presi-

denza italiana della Ue che si aprirà il primo luglio. Cioè in quella che definisce straordinaria «congiuntura astrale» visto che si rinnova il Parlamento e poi il governo della Ue con la possibilità che il presidente della Commissione sia scelto direttamente dagli elettori. Appuntamenti in cui il Pd (e quindi il premier) potrebbe trovarsi da domenica notte in prima fila. I democratici hanno concretamente la possibilità di essere il primo partito nel gruppo dei socialisti e democratici europei (non è un caso che uno dei primi atti di Renzi da segretario Pd sia stata proprio l'adesione al Pse) e il gruppo Pse sta lottando testa a testa col Ppe per la supremazia a Strasburgo. E poi c'è la congiuntura politica che Renzi ritiene sarà certamente meno favorevole ai cosiddetti rigoristi anche per rispondere alla minaccia dei partiti euroscettici. Il premier insomma è convinto che non troverà porte chiuse. La fiducia nel suo governo, e quindi nell'Italia, però sarà condizionata alla

capacità di fare le riforme strutturali fin qui rinviate, spiega il premier. Un processo che s'è interrotto causa elezioni ma che Renzi è convinto che da domani dovrà essere portato a compimento «nonostante» le elezioni. Al di là della vendita delle auto blu e del tetto agli stipendi dei supermanager, Renzi ha legato il proprio futuro politico sulla riforma della burocrazia, della giustizia, del fisco, del mercato del lavoro e welfare e soprattutto delle istituzioni. Renzi sa che per lui è indispensabile portare a casa l'Italicum col ballottaggio e porre fine al bicameralismo perfetto col Senato delle Autonomie. «Da martedì al Senato si riparte» assicura. Ma stanotte sarà costretto a guardare con attenzione i numeri dell'alleato di governo Alfano e del partner per le riforme costituzionali e elettorale Berlusconi.

Ecco perché oggi Renzi sa di giocare una partita importante. Forse non determinante per lui (almeno nell'immediato), ma per l'Italia sì.



Matteo Renzi durante il tour elettorale per le elezioni europee ed amministrative

LA SCHEDA

Urne aperte dalle 7 alle 23 Tre preferenze possibili solo se di sesso diverso

Oggi dalle 7 alle 23 si vota per le elezioni dei 73 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, dei presidenti e dei consigli regionali dell'Abruzzo e del Piemonte e dei sindaci e dei consigli di oltre 4 mila comuni.

L'elettore, all'atto della votazione, riceverà un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto. Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa, un segno sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta.

Ciascun elettore può anche esprimere voti di preferenza, che deve essere espresso esclusivamente per candidati compresi nella lista votata. È possibile esprimere fino a un massimo di tre voti di preferenza per candidati di una lista.

Nel caso di tre preferenze



espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza preferenza. I voti si esprimono scrivendo, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti compresi nella lista medesima.

Per le elezioni regionali in Piemonte ed Abruzzo ci sarà una scheda verde. Per le elezioni nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti di regioni a statuto ordinario la scheda sarà invece azzurra.

Nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti si procede al turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco qualora nessun candidato alla stessa carica abbia conseguito la maggioranza dei voti validi.

Al fine di agevolare il rilascio delle tessere elettorali non consegnate o dei duplicati, gli uffici comunali, saranno aperti per tutta la durata delle operazioni di voto.

Amministrative, tutte le sfide da Torino a Bari

Oggi non si voterà soltanto per le Europee ma saranno chiamati alle urne anche i cittadini di oltre 4mila comuni, per il rinnovamento dei consigli comunali e per l'elezione dei sindaci. Si tratta di 3.900 comuni delle Regioni a statuto ordinario (di cui 24 capoluoghi di provincia). A questi si deve aggiungere l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali in 131 comuni del Friuli Venezia Giulia, in 37 comuni della Sicilia e in 18 comuni della Sardegna (di cui 2 capoluoghi di provincia). In caso di ballottaggio per l'elezione dei sindaci si voterà domenica 8 giugno dalle 7 alle 23. In Abruzzo e Piemonte lo scrutinio inizierà lunedì alle 14, al termine dello spoglio delle schede - in Abruzzo e Piemonte - per le elezioni regionali.

Tra le sfide più importanti c'è, appunto quella per le regionali in Piemonte. Sergio Chiamparino è il candidato messo in campo dal Partito Democratico. La sua candidatura è stata spesa senza fare le primarie, del resto non utilissime vista la caratura del personaggio. Della coalizione che sostiene Sergio Chiamparino fanno parte anche Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica,

OGGI ALLE URNE

ROMA

Al voto i cittadini di quattromila comuni e quelli di due regioni, Abruzzo e Piemonte. I confronti più importanti lungo la penisola

Italia dei Valori, Moderati e Chiamparino per il Piemonte. L'appuntamento anticipato per le regionali nasce dopo l'annullamento da parte del Tar delle elezioni del 2010 in cui era risultato vincitore il candidato della Lega Roberto Cota. Il 10 gennaio 2014 il tribunale amministrativo ha annullato il voto dopo aver riscontrato irregolarità nelle firme raccolte a sostegno della lista "Pensionati per Cota". Sei i candidati sfidanti in questa tornata elettorale: oltre a Chiamparino, Davide Bono, candidato per la seconda volta dal Movimento 5 Stelle; Gilberto Pichetto Fratin per Forza Italia, Lega Nord, Verdi Verdi e Grande Sud; Guido Crosetto per Fratelli d'Italia; Enrico Costa con il Nuovo Centrodestra; Mauro Filingeri per L'altro Piemonte, vale a dire Rifondazione Comunista con Azione Civile e altre sigle dell'associazionismo.

In Emilia-Romagna sono 255 i Comuni, il 75% del totale (340), in cui 820 candidati sindaco (202, il 25%, sono donne) sono in lizza per uno degli scranni di primo cittadino. Nei comuni con oltre 15 mila abitanti, se nessun candidato sindaco supererà il 50% dei voti si dovrà ricorrere ad un turno sup-

plementare di ballottaggio, previsto per domenica 8 giugno. Insieme ai 255 sindaci gli elettori dovranno eleggere complessivamente 3.150 consiglieri comunali: in corsa 14.581 aspiranti consiglieri, il 40% donne. Una delle sfide più interessanti è a Modena, dove il candidato del Pd, Giancarlo Muzzarelli, ex assessore regionale alla Sanità, si dichiara pronto anche a un eventuale ballottaggio. «Siamo pronti e allenati anche per i supplementari, non abbiamo questo problema. È democrazia», spiega Muzzarelli. Il quesito è se Modena sarà come al solito conquistata al primo turno dal centrosinistra o se sarà necessario tornare alle urne per la seconda volta.

«Non facciamo scherzi, togliamoci subito il pensiero perché non possiamo sprecare un milione di euro dei fiorentini con il ballottaggio». Lo ha detto Matteo Renzi in piazza della Signoria a Firenze per la chiusura della campagna elettorale in merito alle elezioni amministrative proprio nel capoluogo fiorentino, che vedono Dario Nardella, attuale sindaco facente funzioni, come candidato del Pd. «Già l'altra volta - ha aggiunto Renzi scherzando, riferendosi

alle passate amministrative - abbiamo patito come cani».

Insomma, un voto a Nardella per dare un buon voto all'ex sindaco e attuale presidente del Consiglio Matteo Renzi. Dario Nardella corre con una lista formata Pd, Idv, Lista Nardella, Firenze al centro, - Sostieni Firenze, Popolari per Firenze, Sinistra comune). Dovrà vedersela con una destra esplosa in mille pezzi.

A Bari il Pd schiera Antonio Decaro, ingegnere nato nel 1970, nel 2004 assessore comunale alla mobilità con Michele Emiliano, poi deputato col Pd nel 2013. Assolto dall'accusa di abuso d'ufficio in una delle inchieste sulla Sanità pugliese. Decaro è sostenuto da una coalizione di centrosinistra piuttosto ampia formata tra l'altro da Sel, Decaro Sindaco, Centro Democratico con Pischicchio, Bari Capitale, Europa Bianca. Michele Emiliano intanto si scalda per le regionali 2015: «Mi preparerò per le primarie per le regionali del 2015. Questi 10 anni con Vendola sono stati importanti, ha fatto il possibile in una situazione difficile, con governi poco amici quando c'era Berlusconi; vorremmo continuare con l'innovazione».